



Gli incidenti stradali Di notte, Emilia Romagna, Lombardia e Lazio le regioni più a rischio

ROMA. Guidare nella notte è pericoloso soprattutto in Emilia Romagna, Lombardia e Lazio. Regioni in cui si concentra il 48 per cento degli incidenti stradali verificatisi nel 1988 tra la mezzanotte e le sei del mattino. Questo è quanto risulta da uno studio realizzato dall'Asisco (Associazione italiana per la sicurezza della circolazione), sulla base dei dati Istat. In particolare nel 1988 si sono registrati in Lombardia il 17,62 per cento degli incidenti stradali avvenuti sull'intero territorio nazionale contro il 16,33 dell'Emilia Romagna e il 13,84 del Lazio. Nel meridione e nelle isole il fenomeno degli incidenti notturni è invece in-

Ambiente Concorso per detenuti a Trieste

TRIESTE. Il delegato regionale della Lega ambientalista nazionale con sede centrale a Firenze ha bandito, con il patrocinio del quotidiano di Trieste *Il Piccolo*, un concorso sul tema ecologia, ambiente e animali, riservato ai detenuti. Alla competizione, intitolata «Arte dietro le sbarre» possono partecipare, con lavori di pittura, prosa, disegno e scultura i detenuti di ambo i sessi della casa circondariale di Trieste. I lavori dovranno pervenire entro il 5 giugno nella stessa direzione del carcere e saranno vagliati da una giuria della quale fanno parte il presidente del tribunale di sorveglianza Pasquale Mangoni, il direttore della casa circondariale di Trieste Giovanni Attina, il direttore amministrativo de *Il Piccolo* Giuseppe Franco, un detenuto ed altre persone che saranno designate in un momento successivo.

Tivoli Villa d'Este Inquinata l'acqua

ROMA. Sono state nuovamente chiuse, a causa della presenza di germi patogeni nell'acqua del fiume Aniene che le alimenta, le fontane di villa d'Este a Tivoli. Ne dà notizia la sovrintendenza dei beni ambientali del Lazio che - precisa la nota - dopo aver avuto i risultati delle analisi effettuate dalla Usl competente, ha deciso il provvedimento. Si stanno cercando soluzioni - prosegue - che consentano la ripresa entro breve tempo del flusso idrico ed è stata anche chiesta la consulenza del ministero della Sanità. Per il futuro la sovrintendenza intende avviare uno studio per la realizzazione di un impianto idrico a ciclo chiuso. La mancanza di acqua nelle artistiche fontane, ha fatto scendere di molto il numero dei visitatori che si recano giornalmente a Villa d'Este.

Ieri prese d'assalto
le autostrade
Lunghe code ai caselli
con intasamenti e ritardi

Sconsigliata l'Autosole
per la partita a Napoli
Treni e aerei stracolmi
Ambite le mete estere

Dieci milioni fuori città nel week-end del 1° Maggio

Fuga dalle città per il week-end del 1° Maggio. La corsa verso il mare per i primi bagni, i laghi e la montagna per le ultime sciare. Presi d'assalto treni e aeroporti. Ieri due milioni di veicoli sulle autostrade. Lunghe code a Milano, intasamenti a Firenze, Roma verso l'Adriatico, la Liguria e in direzione Napoli, dove il pedaggio, per la partita di calcio, è previsto per oggi.

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Dieci milioni di italiani coinvolti nel ponte del Primo Maggio iniziato venerdì. Qualche giornata lontani dai caselli delle città, per un relax al mare per la prima tintearella, ai laghi, in collina, o in montagna per le ultime sciare, grazie anche alle abbondanti nevicate di questi giorni. Centinaia di migliaia di connazionali hanno deciso di trascorrere il week-end a Parigi, a Londra, a Vienna e nei paesi dell'Est, soprattutto a Budapest, Praga, Mosca e Leningrado. Per chi ha scelto l'estero, non ha dimenticato le località del bacino mediterraneo, con la spe-

da venerdì a martedì se ne calcolano dieci milioni circa. L'andamento della circolazione non si prevede facile. Nella prima giornata si erano verificati già alcuni inconvenienti. Ad esempio, sull'autostrada del Soe, nella galleria di Branciano, tra Firenze Certosa e Firenze Sud, per un incidente che ha coinvolto due autotreni, due pullman e nove automobili, si era formata una coda di cinquanta chilometri, dalle 5 del pomeriggio alla mezzanotte, obbligando gli automobilisti ad andare a passo d'uomo per sette ore circa. Ieri mattina, favorito dal bel tempo, con un sole quasi estivo su quasi tutte le regioni, è continuato l'assalto dei vacanzieri con spostamenti sulle corte e medie distanze. In alcuni tratti la media oraria raggiungeva appena i venti chilometri. Nella mattinata, per ore, code di quattro chilometri a Milano Sud in entrata all'Autosole e di due chilometri alla barriera Est in direzione di Venezia. Sira-

colme le strade in direzione dei laghi. Lunghi serpenti di metallo verso i centri balneari dell'Adriatico e della Liguria. Rallentamenti per tutta la giornata, per lavori in corso sulla Bologna-Rimini e circolazione rallentata tra Orvieto e Roma, dalle 10 alle 14 e verso sera fino a notte. I punti più nevralgici del traffico, che ci forniscono le immagini dei diciassette vider del centro informazione dell'In-Itasist a Roma, sono le uscite da Firenze verso la superstrada per Siena e in direzione Napoli. Da Frosinone a Ceprano, sull'Autosole, dalle 10 del mattino fino alla sera si è marciato a meno di trenta all'ora. Code e rallentamenti anche sull'Adriatico. Traffico poco scorrevole anche nella Liguria, anche se non si sono verificate vere e proprie code.

Le autostrade, per oggi, mettono in guardia gli automobilisti sui ritardi e gli intralci cui potrebbero incorrere nel mattino e nel pomeriggio sulle stazioni dell'area napoletana per l'atteso incontro di calcio Napoli-Lazio e sulla stazione di Foggia in concomitanza con la fiera cittadina. A proposito della partita di Napoli, sarebbe opportuno che non tutti scelgano l'autostrada. Sarebbe utile usare percorsi alternativi. Ancora qualche avvertimento. Ieri sono stati sospesi i lavori di manutenzione e delle terze corsie. Tuttavia, la presenza dei cantieri in alcuni punti, specie sulla Napoli Capua e sulla Rimini Forlì, potrebbe creare qualche intralcio. In caso di pioggia e, soprattutto di nebbia nelle ore serali e notturne, si raccomanda di usare molta prudenza nella guida e di adeguare la velocità alle oggettive condizioni di viabilità e allo stato di pavimentazione. Si ricorda che per le autostrade i limiti sono di 130 kmh per le auto di cilindrata superiore ai 1.099 e di 110 per tutte le altre. I limiti sono di 90kmh per i pullman e di 90 per i Tir. Per oggi domenica e per martedì, festa del Lavoro, dalle 7 alle 24, c'è divieto di circolazione per gli automezzi pesanti.

Firmata nel Montenegro la dichiarazione stilata dalle regioni interessate Italia e Jugoslavia lavorano insieme per l'Adriatico (ma solo una parte)

Le regioni adriatiche italiane guardano a Est. È quasi come un gioco di specchi. Le repubbliche della Jugoslavia raccolgono l'interesse e rilanciano. Ieri a Sveti Stefan, gioiello balneare del Montenegro (stupende queste coste della Jugoslavia: quasi ci si dimentica che il mare è tanto malato sull'altra sponda) è nata la comunità di lavoro dell'Adriatico centrale e meridionale.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ONIDE DONATI

SVETI STEFAN. (Montenegro). La «squadra adriatica» è composta dall'Emilia Romagna, Marche, Puglia, Abruzzo, Molise e dalle repubbliche di Serbia, Croazia, Bosnia Erzegovina, Montenegro, Macedonia e dalle regioni autonome del Kosovo e della Voivodina (più la repubblica di Slovenia come osservatore). È, in pratica, la prima applicazione degli

accordi di Umago stipulati il 17 settembre 1989 tra i governi dei due paesi come aggiornamento dei vecchi trattati di Osimo. La comunità - che ricrea il modello di Alpe adria, organismo delle regioni del nord-adriatico agisce con un mandato ampio a livello informale, tecnico e programmatico nei settori della tutela e prote-

zione dell'ambiente (con particolare riferimento al mare), della promozione culturale, turistica, commerciale, scientifica, tecnologica. «L'esperienza ci ha insegnato - ha detto ieri prima della firma della convenzione che ha formalmente sancito l'istituzione della comunità, il presidente del governo montenegrino Radoj Kovic - che la collaborazione tra i paesi contribuisce allo sviluppo, alla comprensione, alla fiducia». Gli ha fatto eco Ernido Massi, presidente della Regione Marche nonché primo presidente della comunità: «Comincia sulle due sponde dell'Adriatico in un clima internazionale molto favorevole una realtà che intende contribuire alla costruzione della casa comune».

E Luciano Guerzoni presidente della Regione Emilia-Romagna (che già da tempo ha ottimi rapporti con la Repubblica di Macedonia) ha aggiunto: «Abbiamo gettato le basi per la costruzione di un ponte nella cooperazione economica e culturale tra le due rive dell'Adriatico. Le Regioni, attraverso la comunità, potranno così sviluppare le loro competenze nel quadro di una logica di coordinamento con lo Stato». L'incontro tra i vertici istituzionali delle Regioni italiane e delle Repubbliche jugoslave ha anche consentito di mettere a fuoco le prime concrete proposte di collaborazione. Quattro le esigenze poste dalle Repubbliche jugoslave sempre alla ricerca di una pista di sviluppo economico e culturale, tecnologia, formazione, comuni-

ALLA RICERCA DELL'ARTE / 3

Wargames all'italiana, a un passo dalla Verna

Dalla pace in cui San Francesco pregò all'allarme per i possibili crolli
Il monte è geologicamente a rischio. Ma da 20 anni è sede di esercitazioni militari

LA VERNA (Arezzo). È un santuario nelle mani di Dio. L'8 maggio del 1213 Messer Orlando, Conte di Chiusi, fece un bel regalo al povero San Francesco: gli donò il monte della Verna. E il santo dopo qualche tentennamento accettò. I regali non si discutono e d'altronde allora non c'era certo la possibilità di una perizia geologica. E non c'era nemmeno la Protezione civile che oggi esprime «un parere di grave timore per la globale condizione di stabilità del santuario». Gli esperti del gruppo per la difesa dalle catastrofi idrogeologiche hanno definito «estremamente complessa e preoccupante» la situazione geologica e geomorfologica che si manifesta con un fenomeno di fratturazione della massa calcarea su cui poggia il santuario.



Il monumento non è demaniale ma dei francescani e lo Stato ha applicato alla lettera questa distinzione. «Della manutenzione ci occupiamo noi - dice Eugenio Barelli, il padre guardiano della Verna - Siamo una trentina tra frati e novizi. Tutto ciò che abbiamo in sovrappiù al nostro mantenimento viene speso per il santuario». Qui non girano molti soldi. La Verna è un luogo di fede attorno al quale non si realizza il «business religioso». I frati fanno accoglienza ed hanno una foresteria ma gli introiti non sono certo eccezionali. «Ogni anno - dice padre Barelli - spendiamo per il santuario circa 200 milioni». Interventi pubblici ci sono. «Gli aiuti ci vengono soprattutto dal provveditorato alle opere pubbliche e dalla soprintendenza». Qui siamo ad oltre 1.000 metri: nevica, fa freddo e tira vento. Ogni anno devono essere risistemate parti dei tetti e ce-

È in un brutto posto: sopra un ammasso roccioso instabile. Non ha mai avuto nemmeno molti amici, a parte i frati francescani e alcuni benefattori. Lo Stato ha speso poco per il santuario della Verna e per di più manda da 20 anni il suo esercito a sparare cannonate a pochi chilometri di distanza. Adesso, che si parla di frana e crolli, arrivano ministri e miliardi.

CLAUDIO REPEK

Non basta quindi un ammasso roccioso precario e scarsi interventi pubblici: ci sono anche le cannonate sparate in un luogo che è simbolo spirituale di pace e che, tra poco, sarà parte del Parco nazionale delle foreste casentinesi. In attesa dell'esercito, che sparerà a metà maggio, sono arrivati armati di buone parole il ministro dei Lavori pubblici Prandini, i funzionari della Protezione civile e della soprintendenza. Con qualche obolo. Prandini ha promesso 300 milioni per gli studi e 650 per i primi interventi. La Protezione civile ha inviato tecnici, e loro promesse non ne fanno: si parla comunque di 400 milioni che potrebbero venire da Lattanzio. La Regione Toscana, attraverso l'assessore Marcucci, ha garantito 300 milioni. «Il comune di Chiusi - dice il sindaco Pietrini - si è assunto il compito di coordinare le ini-

ziative. C'è una buona sintonia tra tutti gli enti che hanno deciso di impegnarsi per la Verna e adesso all'incirca ad un gruppo di tecnici lo studio della situazione, l'avvio del monitoraggio e la scelta dei primi interventi da effettuare». Padre Barelli è fiducioso: «Mi sembra che tutti abbiano preso a cuore il problema e il ministro si è impegnato personalmente». Prandini non oserà dire bugie ad un frate e quindi i soldi arriveranno. Per quali interventi? Il sindaco Pietrini, con un'ordinanza, ha chiuso nelle settimane scorse alcuni luoghi del santuario. «Ma fortunatamente - dice padre Barelli - sono rimasti aperti quelli di culto». A preoccupare alcuni è soprattutto la frana che minaccia la Cappella delle Stimmate: questa non è stata interdetta, ma è evidente che se venisse chiusa sarebbe per il santuario un danno gravissimo. È probabile quindi che i primi interventi vengano destinati alla sua tutela. È necessario riaprire gli ambienti più significativi Pietrini. E se il padre guardiano è preoccupato del valore spirituale del santuario, il sindaco si preoccupa anche del suo valore turistico. Qualcuno telefona per sapere se c'è veramente pericolo. Qualcuno mette in frasca la sua prenotazione estiva negli alberghi di Chiusi.



Un milione di visite l'anno per il «santuario dell'estasi»

LA VERNA. Il Santuario della Verna. Ovvero, come dice il padre guardiano, «il luogo della massima esperienza mistica di San Francesco». Il riferimento è alle Stimmate che il santo ricevette nel 1224. Ogni anno salgono quasi un milione di pellegrini. Luogo di fede e stupendo scenario naturale ad oltre 1.000 metri d'altezza, il Santuario è stato costruito a strapiombo sulla roccia. Al suo interno anche un grande patrimonio artistico: vi sono conservate pregevoli opere di Luca e Andrea della Robbia, tra le quali la famosa Crocifissione che fu modellata appositamente per la cappella delle stimmate. Lo scorso anno l'allarme: il Santuario poggiava su una frana che da segni di movimento. Pericolo di frane quindi. Chiusi alcuni ambienti. Interventi dei ministri dei Lavori pubblici e della Protezione civile, e della Regione Toscana.

Rinascita

Sul numero in edicola dal 30 aprile:
Il Primo Maggio compie cent'anni.
È da reinventare la festa del lavoro?
Rispondono Bertinotti e Lettieri

Il 6 maggio si vota e la Dc propone
un nuovo ciclo moderato. Le opinioni
di Massimo Cacciari, Fabio Mussi e Diego Novelli

Intervista a Adam Michnik: «La mia Solidarnosc»

I sentimenti di un neurone. Alberto Oliverio
spiega come funziona la fabbrica della memoria

OGNI LUNEDÌ IN EDICOLA



ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

AMMINISTRATIVE '90
Politiche nuove per città vivibili
OGGI ALLE 10 FILO DIRETTO CON
MIRIAM MAFAI
06/6791412-6796539



Editori Riuniti

Claudio Napoleoni
CERCATE ANCORA
Lettera sulla laicità e ultimi scritti

Introduzione e cura di Raniero La Valle

«Più la politica fa fare uscire dall'attuale situazione storica oppure esolo un Dio ci può salvare?»
Questo l'interrogativo al centro dell'ultima opera incompiuta del grande economista.

«L'Espresso» - Lire 20.000

ROMA, 15 MAGGIO 1990, ORE 10,30 AULA CONVEGNI DEL SENATO

Incontro promosso dal
Gruppo dei Senatori comunisti sul tema:

«Presente e futuro della industria che produce materiale rotabile e impianti fissi per le ferrovie»

Introduce il sen. Lucio Libertini, vicepresidente del Gruppo. Intervengono gli on. Adalberto Minucci e Sergio Garavini, ministri del Lavoro e dei Trasporti del Governo Ombra; i senatori Roberto Viscorini e Maurizio Lotti della Commissione Trasporti del Senato, e i onorevoli Giordano Angelini e Edda Fagni della Commissione Trasporti della Camera. Sono previste le seguenti partecipazioni:
- il sen. Bernardini, presidente della Commissione Lavori Pubblici del Senato e l'on. Testa, presidente della Commissione Trasporti della Camera;
- la Direzione aziendale e i Consigli di fabbrica dell'industria dell'indotto ferroviario;
- Confindustria, Jenifer, Ance;
- le Organizzazioni sindacali confederali e delle categorie dei trasporti, delle costruzioni, dei metalmeccanici;
- la Direzione dell'Ente FS.

Una seria crisi, attuale e di prospettiva, investe l'importante industria dell'indotto ferroviario, nei suoi vari comparti, anche in relazione alla crisi dei progetti di sviluppo della ferrovia. Il Senato discuterà nel mese di maggio importanti provvedimenti che riguardano il settore, a partire dalla legge di riforma dell'Azienda ferroviaria. È dunque utile un confronto preliminare fra i vari soggetti politici, economici e sociali interessati a questa vicenda.

LOTTO

17° ESTRAZIONE
(28 aprile 1990)

BARI	39 74 41 15 42
CAGLIARI	43 5 8 29 23
FIRENZE	57 25 11 85 86
GENOVA	45 49 32 67 4
MILANO	30 89 32 77 56
NAPOLI	96 53 56 52 80
PALERMO	70 48 55 43 77
ROMA	55 52 87 12 21
TORINO	58 76 28 12 79
VENEZIA	22 53 45 77 44

ENALOTTO (colore vincente)	2 X X X X 2 - 2 X X - 1 X
PREMI ENALOTTO	
ai punti 12 L.	81.658.000
ai punti 11 L.	1.622.000
ai punti 10 L.	129.000

REGOLAMENTO PRATICO DEL GIOCO DEL LOTTO

Le giocate si effettuano nelle Ricevitorie autorizzate dal lunedì ai venerdì (per le bollette di piccolo taglio è meglio recarsi all'inizio della settimana in quanto sono in quantitativo limitato e vanno presto esaurite);
I «tagli» delle bollette sono prefissati in: 1.000 - 2.000 - 5.000 - 10.000 lire.
La giocata minima a ruota fissa (scelta tra le dieci: Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia) è Lit. 1.000;
La giocata minima a Tutte (intendendo una qualsiasi delle dieci ruote) è Lit. 2.000;
ogni puntata può essere suddivisa tra le diverse sorti di gioco: ambo, terzina, quaterna e cinquina;
per giocare l'ambata è necessario giocare una bolletta per ciascun numero che si vuole puntare;
Il massimo premio corrisponde per ciascuna bolletta a Lit. 100.000.000. (in contanti) e, qualora vi fosse un'eccezione, questa non viene riconosciuta.
Sono a vincita non superiori a Lit. 250.000 il premio viene corrisposto, subito, dalla Ricevitoria dove si è puntata.

È IN VENDITA IL MENSILE
di Maggio
giornale 112
del LOTTO
da 20 anni
PER NON GIOCARE A CASO!